

Il Mattino 11 Luglio 2000

Sarno, incubo racket

Attentato a negozio

Torna l'incubo del racket, e Sarno piomba nella paura. Un attentato, la scorsa notte, nella zona di Lavorate, ha distrutto un negozio di generi alimentari a gestione familiare. Danni per oltre un centinaio di milioni. Una bomba è scoppiata alle 2.30 distruggendo il locale e mandando in frantumi i vetri di alcune palazzine. L'ordigno era stato piazzato davanti alla saracinesca del locale, al piano terra di un edificio abitato da una decina di famiglie. L'esplosione è stata tale che poteva andare anche peggio. Gli inquilini se la son vista brutta, non hanno dormito per tutta la notte.

E' dunque di nuovo allarme criminalità a Sarno, finita nuovamente nel mirino dei clan. Una Sarno già al centro di un'inchiesta dell'Antimafia su presunte infiltrazioni camorristiche nei cantieri della ricostruzione. Sulla matrice dell'attentato, gli investigatori non hanno dubbi. Sul luogo dell'esplosione (località Lavorate una frazione di cinquemila abitanti isolata e abbandonata) sono accorsi carabinieri, polizia, vigili del fuoco. A dare l'allarme una telefonata anonima. Le indagini sono condotte dai militari dell'Arma, coordinati dal maresciallo Tommaso Merola, che sostituisce temporaneamente il comandante della stazione Salvatore Grimaldi. Nessuna pista viene tralasciata. La più seguita, ovviamente è quella del racket. Sull'episodio indaga anche la Procura di Nocera Inferiore. Un fascicolo è stato aperto dal sostituto procuratore di turno, Giancarlo Russo. Così come non è da escludere la possibilità che sulla vicenda intervenga anche la Direzione distrettuale antimafia di Salerno.

Omertà e paura rendono il lavoro degli investigatori più difficile del solito. Nessuno ha visto, né sentito nulla. Un avvertimento, evidentemente troppo veloce, favorito dal buio della notte. Interrogati dai carabinieri, neanche i titolari del mini market, i coniugi P.R. e G.A., sono stati d'aiuto per gli investigatori. Entrambi hanno dichiarato di non aver ricevuto nessuna richiesta di denaro né di aver mai ricevuto minacce. Il negozio preso di mira non aveva prima d'ora subito attentati. Ma intanto cresce l'allarme criminalità e il timore di nuovi raid. E i commercianti, i più esposti alle mire della malavita organizzata, hanno paura. Per questo chiedono garanzie e invocano più controlli e sorveglianza da parte di polizia e carabinieri.

Antonio Orza

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS